

Il bosco

Tra le Casse Campotto e Vallesanta si trova un lembo di bosco igrofilo di circa 150 ettari, residuo di foresta planiziale igrofila diffusa nella bassa padana prima degli interventi di bonifica.

Durante il periodo delle piogge, boschi come questo tollerano prolungate inondazioni per rimanere pressoché asciutti in estate.

Il paesaggio vegetale che qui incontriamo può essere distinto in tre livelli:

- lo strato erbaceo costituito da specie igrofile come la salcerella, l'equiseto e il campanellino;
- lo strato arbustivo composto da rovi, biancospino, giovani salici, sanguinello, frangola e sambuco, spesso associati alle liane vitalba e clematide paonazza;
- lo strato arboreo, non più dominato dall'olmo comune, colpito da un fungo parassita, vede oggi la presenza di pioppo bianco, frassino ossifillo, salice bianco e ontano.

Ai margini si sviluppa anche la robinia, una specie di origine nordamericana, che da oltre due secoli e mezzo è entrata a far parte della flora italiana.

Il bosco corrisponde ad una formazione vegetazionale relativamente giovane a rinnovamento naturale e in espansione, grazie all'opera di rimboschimento.

Esso rappresenta un importante luogo di alimentazione, sosta, rifugio e riproduzione per molte specie animali.

Si tratta di un ambiente raro anche a livello nazionale, dove si afferma in meno di dieci località di bacini fluviali dell'Italia centrale e meridionale.

Insetti quali i coleotteri saproxilici (come il raro scarabeo eremita odoroso e lo scarabeo splendente) si sviluppano all'interno dei tronchi cavi e cariati. Per quanto riguarda l'avifauna, accanto a specie stanziali come il picchio verde e il picchio rosso maggiore si possono osservare migratori come la nitticora e il rigogolo; tra i predatori alati troviamo la poiana ed il gufo comune.

Il bosco è anche abitato da volpe, lepre, donnola, tasso, faina, da rettili come il biacco, e da anfibi come la rana agile e la raganella.